



il GIOVO

Notiziario della Sezione

Barga 'Val di Serchio'

2ª edizione web - 2012



Eccoci di nuovo qui, al termine (o quasi) di un'altra stagione, a cercare di sintetizzare e rendicontare su quanto, a grandi linee, si è svolto durante l'anno del programma sezionale.

Rimane ancora una volta il rammarico di non poter dare luce ad alcune attività, se pur individuali o di piccoli gruppi, di cui la sezione non può essere necessariamente informata, vale a dire, per esempio, di quanto di bello e buono hanno svolto i numerosi addetti dell'alpinismo e/o scialpinismo, di cui ci piacerebbe conoscere un poco le 'avventure', le difficoltà, le speranze, le rinunce, le immagini. Sappiamo che non amano mettersi in mostra, ma sappiamo che a molti farebbe piacere, nell'intimo delle sere in sezione, ascoltare, vedere, magari imparare qualcosa od anche solo farsi germogliare la voglia di provarci.

Ci piacerebbe anche conoscere l'andamento annuale del gruppo CNSAS, le statistiche, le particolarità di intervento, immagini e consigli utili, magari come informazione dettata ad evitare futuri errori .. e così via.

Sappiamo che per tutti il tempo disponibile è sempre più limitato, ma a volte non passa nemmeno per la testa, che anche altri vorrebbero essere a conoscenza od essere interessati a quanto accade; ricordiamo anche che può, almeno in parte, essere usata anche la tecnologia web, il sito sezionale e la relativa mail sono strumenti a disposizione dei Soci, proprio per una migliore comunicazione.

Così come invitiamo all'uso della tecnologia, in questo caso digitale, per contribuire ad ampliare l'archivio fotografico della sezione, non è difficile inviare qualche immagine, soprattutto dedicata a certe attività, di cui proprio non abbiamo traccia, senza per questo sentirsi presuntuosi, solo come facenti parte della sezione.

Una nota a margine, di carattere 'gestionale', siete pregati, al prossimo rinnovo, o meglio ancora inviando una mail, di fornire alcuni dati, utili e/o necessari, quali data di nascita (per evitare eventuali problemi assicurativi), telefono e/o mail, per una migliore e più rapida informazione, anche per chi ha difficoltà a visitare il sito.

Ragioni di limitazione sprechi di bilancio, portano a realizzare e consultare ormai questo notiziario solo via web, come accade per il più noto 'lo scarpone', nazionale. Molti non amano queste soluzioni, ma c'è da tener conto anche che molti..non hanno mai letto nemmeno il cartaceo; tuttavia come deliberato in Assemblea, saranno disponibili in sezione alcune copie stampate, con un piccolo contributo.

A parziale integrazione del resoconto, informiamo anche sull'andamento della cena sociale, purtroppo non frequentata come eravamo abituati, ma riuscita meglio di tante altre volte; per l'anno prossimo proveremo a proporre un pranzo, magari con una camminata (facoltativa) per farsi venire appetito.

In sezione (e presto sul sito) trovate pronto il calendario 2013, con proposte ampliate nei contenuti e diversificate negli interessi.

Nel periodo invernale vi invitiamo in sezione, spesso integreremo la serata con la proiezione di interessanti filmati, di cui la cineteca si è infoltita.

Quindi proponete, chiedete, utilizzate la sezione, ma se potete date anche una mano, abbiamo un bene che è, ripetiamo, di tutti i Soci e dei Soci ha bisogno, per vivere serenamente la nostra passione, per migliorare l'ambiente, per conservare quanto di buono è stato fatto, per continuare a crescere, soprattutto qualitativamente.

Grazie anticipate a chi accoglierà l'invito.

Il Direttivo

ADDIO vecchio SCARPONE

Nel titolo non mi riferisco alla canzone degli alpini degli anni 60.

Non mi riferisco neppure al simbolico gesto di fine “carriera”, quando si dice: “ho attaccati al chiodo gli scarponi”.

Parlo invece della cara rivista “Lo Scarpone”, che veniva regolarmente inviata a tutti i soci ordinari del CAI.

Come sapete (e lo dico con saccenteria perché sono certo che molti non lo sanno) questa pubblicazione esce ancora, ma è disponibile solo sul WEB.

Allora perché dico addio alla rivista? A prescindere dal fatto che diversi soci non hanno il computer, dico addio (e sono in buona compagnia) perché ricevere una qualsiasi pubblicazione tramite Internet è un qualcosa che il mio “io” non accetta. E’ un qualcosa di freddo, di estraneo alla mia mentalità. Lo ammetto, non riesco a leggere alcuna pubblicazione “on-line”!

Quanto era bello trovare nella cassetta della posta il caro “Scarpone” ! Subito lo sfogliavo, accantonavo nella mia mente gli articoli di maggior interesse, poi, con calma, la sera davanti al caminetto acceso nella stagione invernale, o seduto al fresco sotto un albero nella bella stagione, leggevo con avidità gli articoli dello “Scarpone”.

Lo so, mi si obietterà innanzitutto che le novità fanno parte del progresso, della società che avanza e non possiamo rimanere attaccati al passato.

Mi si obietterà che un valido motivo è la notevole riduzione di costo nella stampa ed invio della pubblicazione.

Mi si obietterà che con un semplice clic è possibile leggere sul computer o su altri aggeggi “infernali” tutti gli articoli dello “Scarpone”.

Mi si obietterà che comunque con un altro clic si può sempre stampare tutta la rivista o solo gli articoli che ti interessano.

Di fronte a queste pur giuste obiezioni, e sebbene avendo nel mio studio il computer (con il quale, lo ammetto, non ho un buon rapporto) confermo tutta la mia personale contrarietà alle pubblicazioni via internet ed il mio ADDIO definitivo allo “Scarpone”!

Qui inserisco un altro ampio discorso sulle vicende CAI. Ho letto in vari articoli della rivista mensile “Montagna 360°”, (che fortunatamente esce ancora su carta stampata) un ampio dibattito “giovani – anziani”. Da tali articoli (non tutti per la verità) sembra che il CAI sia diventato un’associazione Onlus di anziani. Qualcuno ha addirittura ribattezzata la nostra sigla “Centro Anziani Italiano”. Mi sembra che in tal senso si stia esagerando. Talvolta appare

che appartenere al CAI oltre i 60 anni di età sia una colpa. A parte il fatto che in montagna vedo anche parecchi giovani e che in particolare la nostra Sezione sta facendo buona attività per far conoscere ai ragazzi le sue bellezze anche nascoste, non capisco questa maniera di interpretare la massiccia presenza di anziani come un “fallimento” dell’Associazione.

La montagna per me è ben altra cosa e non è poi così importante contare il numero e l’età degli iscritti, come fosse una gara con altre associazioni che magari ti superano in qualità, quantità e visibilità.

L’ amore per la montagna è un qualcosa che devi sentire nel tuo intimo e che si può concretizzare in varie maniere, dalla semplice escursione su facili sentieri, alla salita su vie ferrate, all’ impegnativa ascensione su roccia, alla passeggiata alla ricerca di fiori o di incisioni rupestri e altro.

Chiaramente al CAI spettano anche alcuni compiti, tra cui appunto quello di trasmettere ai giovani l’ amore ed il rispetto per la montagna, di segnalare alle competenti autorità eventuali abusi nelle zone protette, di sostenere la conservazione della montagna, di tenere in ordine sentieri e rifugi.

Ma ripeto tutto questo non deve essere una battaglia, ma qualcosa di naturale, che dovrebbe far parte del nostro DNA .

Detto tutto questo, ribadisco che per me e secondo la mia personale opinione, la cosa più importante è che coloro che frequentano la montagna, ed ovviamente i soci CAI in particolare, sappiano amarla e rispettarla.

Questo al di là dell’ età e della condizione sociale. Se poi riusciamo a trasmettere il nostro amore ai giovani, sappiamo farci valere nella difesa della montagna, ancora meglio.

Ma per favore smettiamo di scrivere che la nostra associazione è composta da anziani. La nostra associazione è composta esclusivamente da persone, senza età, che amano ed hanno un grande rispetto per la montagna!

A mio modesto parere si è trascurato troppo questo lato ...romantico della nostra vita associativa.

Per contro si sono create decine di commissioni, comitati, sottocommissioni, che hanno portato ad una massiccia burocratizzazione del CAI, togliendole un poco di libertà.

La montagna per me equivale a libertà in tutti i sensi. Libertà di andare dove vuoi, libertà di pensiero, libertà di abbigliamento, libertà di andare solo od in compagnia, senza precise regole e regolamenti da rispettare, al di là di quelli dettati dal buon senso di ognuno e nel rispetto per gli altri.

Lo so, le mie tesi sono solo utopie, il progresso avanza e non si può ignorare, i regolamenti ci sono (troppi) e vanno rispettati.

Allora prendete i miei ragionamenti come uno sfogo personale, dettato da tanta nostalgia del passato, forse (o senza forse) perché ero giovane.

Ma di una cosa sono certo: la libertà che trovavo in montagna cinquanta anni fa non esiste più, essendo sempre più limitata da vincoli burocratici e non.

Berni Giuseppe (un nostalgico del passato).



Un anno.. in cammino!!

Un altro anno lascia i suoi ricordi, uno nuovo ravviva le speranze ed accende emozionanti aspettative, importanti anche nel piccolo gioco del tempo libero.

La nostra sezione ha ormai l'alone della 'familiarità', del piacere di stare fra amici, parola intesa almeno nella condivisione di uno spiraglio della nostra vita, più o meno importante nella propria individualità, anche scuola di vita, non solo di esercizio, per imparare da tutti, per portare qualcosa di nostro agli altri.

Per coloro che, volenti o nolenti, rimangono ai margini della vita del sodalizio, ci sentiamo di 'riequilibrare' le fasi salienti di un altro anno di attività, che ognuno poi giudicherà come meglio crede, ma che, ci sentiamo di affermare, portato avanti con impegno e passione, al di là delle capacità.

Il calendario si presentava nutrito, vario ed interessante (i giudizi sono sempre 'interpretabili'). Purtroppo le condizioni meteo hanno un po' stravolto la fase iniziale e le uscite invernali, ma speriamo ci sia tempo e soprattutto voglia di riprovarci.



La ciaspolata è stata comunque una uscita interessante, su un percorso 'fuori dalle righe', ma assai piacevole, fra Verni e San Luigi, apprezzata e non eccessivamente faticosa.

La parte escursionistica vera e propria ha preso avvio con la Saline-Volterra, un'altra bella trovata del duo Annalisa-Franca, spostamenti comodi in bus, passeggiata adatta ad inizio stagione, piacevole ritrovo estemporaneo presso un'osteria locale, visita della città e delle sue famose Balze, nessuno poteva chiedere di meglio!

Tornando sui terreni di casa nostra, che tuttavia in pochi conoscono in certi dettagli, il socio Emilio Lammari, dopo i mulini, ci ha portato a far conoscere alcuni siti in cui si possono ammirare splendidi esemplari di faggi e non solo. Peccato che la giornata non fosse delle migliori.

Peccato anche per l'uscita successiva, interessante, ma..che forse



faremo l'anno prossimo, perché in entrambi i tentativi di conquista dei castelli lucchesi, siamo stati respinti .. dalla pioggia.

Ci siamo però ampiamente rifatti con la successiva, nella splendida Val d'Orcia (guarda un po', altro prodotto della fantasia femminile), domando le acque e .. soffocandole

in ottimi vini! Non male anche alcuni oli di oliva e salsine varie.

Il primo giorno, dopo il trasferimento in bus a Montalcino, ci siamo goduti, oltre l'attraversamento della bella località, anche quello di una campagna diversa, arrivando nel mistico di sant'Antimo, abbazia isolata in una campagna lussureggiante di vigneti, ulivi, campi nel pieno della fioritura primaverile; un toccasana anche per lo spirito, già alto quando possiamo goderci la nostra passione. Breve trasferimento, sempre in bus, ad un altro angolo tipico di quella campagna, il bel borgo di Bagno Vignoni, con la sua piazza-piscina ed il parco dei vecchi mulini, con concrezioni calcaree multicolori e molto particolari, un premio anche ai nostri piedi, che tanto ci danno, con una bella immersione nelle tiepide acque. Altro breve trasferimento a San Quirico d'Orcia, dove passeremo la notte, ma avendo ancora il tempo di apprezzarne le bellezze architettoniche e, sorpresa, con una mostra-mercato dei prodotti locali, principalmente vini, olio, ed altri piaceri del palato, che non ci siamo fatti sfuggire. Anche la cena, improntata su piatti tipici del posto, ci ha tenuti impegnati. Tempo ancora bello al mattino, breve spostamento alla vicina Pienza, imperdibile visita della cittadina e del panorama che si gode sulla lussureggiante campagna circostante, quindi via per una lunga scarpinata, fra campi gialli, siepi fiorite, filari, cipressi, strade bianche, fino ad un altro tipico borgo: Monticchiello, racchiuso nelle sue



ardite mura e torri, e poi di nuovo in pista verso un'altra perla italiana, Montepulciano, passando per lo straordinario complesso di San Biagio. Una piccola curiosità, poco prima di S. Biagio, dobbiamo attraversare la Provinciale e .. lo facciamo in contemporanea al passaggio della 'Fiaccola Olimpica'. Ce n'è già di che esser soddisfatti, ma, dopo la visita (impegnativa) della cittadina, ci meritiamo finalmente un premio: cosa meglio di una cantina? Uno spuntino, qualche assaggio meritevole (tanto non c'è da guidare), i dovuti acquisti e, inevitabilmente soddisfatto rientro.



Rinviata per motivi 'tecnici' la salita della ferrata, ci aspetta un altro lungo fine settimana, in quel di Sansepolcro, fra Alpe della Luna e Alpe di Catenaiia, siti quasi sconosciuti ai normali trek, ma che gli amici della locale sezione ci faranno vivere serenamente. Peccato che le adesioni non siano tante, ma ha sempre ragione chi è presente, perché non manca certo di che godere, fra montagna e paesi unici da vedere, nonché della bellissima compagnia offerta dal CAI locale, che l'hanno prossimo avremo il piacere di ospitare, sperando di essere all'altezza della loro accoglienza.



Abituarsi alle cose belle è davvero facile, per fortuna anche l'escursione successiva, a Madonna dell'Acero-Corno Scale e cascate del Dardagna, ha di che godere: splendide fioriture lungo i fianchi delle praterie sommitali ed incantevoli visioni lungo le ben sette cascate che si susseguono in forme diverse, sostenute dall'abbondanza di acqua del periodo, il tutto ricondotto alla spiritualità con il Santuario di Madonna dell'Acero.

Per motivi ancora poco compresi, viene meno la partecipazione alla proposta del successivo fine settimana in quel di Gubbio, senza dubbio un'ottima occasione, speriamo non del tutto perduta.



A questo punto della stagione, i muscoli dovrebbero essere ben rodati e caldi, pronti quindi per un'altra impegnativa via di lizza, quella che da Resceto ci porta verso le Cave Cruze, appena sotto la cresta del Sella, salita tosta soprattutto nella parte centrale, presso la selvaella, ma che ancora una volta riporta alla mente la vita durissima dei cavatori del tempo. Un'occhiata dal vicino crinale, presso la Focetta e poi giù, a godersi un meritato ristoro presso il rifugio Conti, prima della interminabile discesa lungo la via Vandelli.



Dopo una faticaccia ci si merita un premio od una festiccioia, ed il buon Remo ben aveva pensato di trascorrere una giornata in festa e buona compagnia, partecipando alla ormai più che trentennale 'Festa delle genti' che si tiene ad inizio luglio a Passo Sella, organizza

zata dalla sezione di Pietrasanta; solo che, preso contatto, si viene a sapere che .. non verrà effettuata, per carenza di persone che abbiano voglia di darsi da fare (succede quando a pedalare sono sempre gli stessi). Beh, niente vieta che a festeggiare siamo fra noi, e così facciamo. Camminata, sole, grigliato, vino, gente felice di esserci, la giornata si rivela quanto mai godibile!

Luglio si è aperto nel migliore dei modi e prosegue, in controtendenza, con due uscite in Appennino. La prima, che è poi una riproposizione, non effettuata per maltempo, nella zona sopra Cutigliano, meta la Cima Tauffi e la casa di una vecchia pastora-poeta, anche se analfabeta, l'ispirazione non necessita di titoli.

La settimana successiva, il caro Pietro ci propone un'escursione che solo in apparenza ed a torto, sembra scontata, solo per il fatto di avere il fulcro nel vicino monte Omo, forse per questo la partecipazione non è nutrita, ma quei pochi che hanno avuto fiducia, hanno avuto modo di addentrarsi in angoli ai più sconosciuti, soprattutto sul versante emiliano, fra ruscelli, sorgenti e torbiere, ambiente quantomeno insolito.

Una pausa estiva più breve del solito,

per ritrovare un appuntamento ormai classico, ad inizio agosto, con la notturna al lago Santo, forse un po' snobbata da chi la ha già fatta più volte, ma sempre attraente per qualcuno che magari non ha altro tempo per seguirci nelle nostre avventure.

Pochi giorni ed il gruppo si infoltisce, per affrontare la gita estiva in Dolomiti, della quale parliamo più dettagliatamente in altre pagine. Torniamo a calpestare nuovamente le nostre montagne, la proposta è per la traversata del Pisanino, salendo la Bagola Bianca e scendendo



dal classico Canale delle Rose. Al ritrovo mattutino il gruppetto si riduce, le previsioni meteo scoraggiano, ma gli indomiti partono ugualmente. Raggiunta Val Serenaia, non passa certo la voglia di andare, ma un'occhio al cielo plumbeo e l'uso della ragione consigliano di non chiedere troppo, beccarsi un temporale in Bagola non sarebbe piacevole, salendo però lungo la via normale, avremmo più possibilità di ritirata strategica. Sta così che saliamo in vetta, breve pausa pranzo e qualche rumore lontano ci consiglia di scendere rapidamente ed andare a trovare la signora Giovanna, per un bel merendino. Così facciamo, ma alla fine della giornata, saremo stati nell'unico posto in cui non ha piovuto! Meglio così, la Bagola rimarrà lì, sicuramente più a lungo di noi.

In origine il calendario, per il 9 settembre, prevedeva una sosta, ma è l'unica occasione di recuperare la tanto desiderata salita della ferrata del Contrario; tanti vorrebbero farla e per renderla una giornata piacevole e non massacrante, i nostri cari giovani organizzatori optano per i trasferimenti in bus, andata a Resceto e recupero in Val Serenaia (gettonata in questo periodo!). La giornata si presenta splendida, la nostra ventina di partecipanti, lungo l'avvicinamento raggiunge e ..supera un più nutrito gruppo di Sesto Fiorentino, meglio riuscire a stare davanti in ferrata! Rapida vestizione e via, in quello straordinario ambiente selvaggio. E' con noi anche l'amica Costanza Lippi, che in certe occasioni non sente ragioni e cala felice da Merano alle Apuane, per affrontare con il caro papà Giovanni escursioni anche toste (sarà presente anche alla successiva Barga-Mare). La fila si sno-



da, si allunga, si raggruppa, si riallarga, le prime file del gruppo fiorentino arrivano alle calcagna, ma anche i più provati reagiscono bene e .. tengono le posizioni. Finalmente tutti fuori, soddisfatti, una prima pausa al vicino rifugio Orto di Donna, una seconda a valle, un bel riposo sul bus, si conclude un'altra giornata pregevole.

Ma la mente è già proiettata al fine settimana successivo, un appuntamento divenuto triennale ed atteso da molti, per mettersi alla prova e per stare in compagnia. Iscrizioni record, saranno infatti in ben 24 i partecipanti e la gran parte prende il via proprio da Barga, per raccogliere qualcuno a Fornaci e dirigersi verso Cardoso. Qui giunti, Italo, ideatore e stratega, anziché salire direttamente all'inizio del sentiero 136, fa fare una divagazione per il paese, senza tante spiegazioni, per condurci.. al giardino del socio Mauro, che con Luigi, ha organizzato un break-colazione; piacevole e divertente! Ripreso il cam-

mino, breve pausa alla Croce e quindi diretti a San Luigi; altra piccola sorpresa, qui ad attenderci sono Guido (che poi si unirà a noi), Laura e Daniela, che hanno allestito un altro ristoro volante, con



focaccine e dolci (se continuiamo così, non arriveremo mai!). Un tratto impegnativo per scavalcare la Palodina e via verso il Termine, ma quanta salita ancora! Questa volta la fatica è alleviata dalla ricerca di qualche fungo! Pausa pranzo e poi, arrivati al m. Croce, tanto per dimostrare che sono tosti, in molti decidono di salire in cima, qualcuno opta invece per attenderli alla Fonte del Pallino. Foce Porchette, giro intorno al Procinto e finalmente, dopo 26 chilometri, 1550 (o 1700) metri di salita, arriviamo al rifugio Forte dei Marmi, solito relax e consegna dei funghi raccolti, per la cena.

Al mattino il cielo si presenta ancora bene, affrontiamo quindi il lungo aggiramento della valle fino a Farnocchia, dove facciamo una breve pausa caffè, poi via lungo la mulattiera che aggira il monte Lieto (alla palestra di roccia troviamo amici di Lucca) e porta sopra Sant'Anna di Stazzema. Anziché scendere al paese e proseguire per casa Zuffoni, optiamo per il sentiero che corre più alto, segnato e ripulito di recente, molto carino. Pausa pranzo ai tavoli di questa vecchia abitazione, probabilmente utilizzata per scampagnate da qualche gruppo locale, poi, divampa un attimo di extra-time e, sotto la guida di Edoardo, alcuni si lanciano nelle prove del 'balletto' del momento, con l'intenzione di riproporlo una volta giunti in spiaggia; il ballo lascia un po' a desiderare, ma le risate fioccano!

Ripresa la via, ormai in discesa, attraversiamo Capezzano Monte e giù, fino alla piazza principale di Pietrasanta; sosta con birre, caffè, gelati e poi di nuovo in pista, per l'ultimo tratto, il lungo viale Apua, che



ci immette direttamente nel corridoio, fra due stabilimenti balneari, che porta in spiaggia. Qualche breve battibecco con i rispettivi bagnini, ma imponiamo la nostra legge (ed applichiamo più che altro quella vera), poi in molti concludono la gita come si deve, con un bel bagno! Meritato dopo i 24 chilometri della giornata, anche se con solo 500 metri in salita. Altra prova del balletto, un po' meglio, e poi a casa, ma questa volta con calma, in quanto Italo ha predisposto il rientro con un bus solo per noi. Magnifiche giornate!

Ma questo mese non c'è tregua, la domenica successiva è in programma, più che altro, una festa fra amici, alla Baita Morena. Il meteo

non è dei migliori, ma i presenti non si scoraggiano ed affrontano il giro dalla Vetricia a Porticciola per arrivare poi alla Baita per l'ora di pranzo. E' tempo di funghi e chi, meglio del capogita Antonio, può fare da maestro in questo campo? Nessuno! Gli altri trovano si qualche pezzo, ma lui sembra 'crearli' dall'invisibile e ben



presto la raccolta diventa abbondante. Intanto alla Baita, Donatella e Loretta hanno preparato il tutto e.. Guarda un po', hanno trovato funghi anche loro. Grigliata, funghi, dolci, vino (la storia si ripete, ma nessuno si lamenta mai) e poi chiacchiere e piacere della compagnia, fin quasi a sera, passeggiata digestiva fino a La Vetricia, tutti soddisfatti, in barba alle previsioni ed al poco sole.

Torniamo in Apuane, per un mix di trekking e cultura, che non guasta mai. Un altro Antonio a guidarci, saliamo in auto fino a Campocecina e poi a Foce di Pianza, sotto la parete ovest del Sagro. Certo fa sempre male vedere quelle montagne martoriate e massaccate, cerchiamo di guardare alle cose belle, anche se in basso si addensa



una fitta coltre bianca; saliamo con calma alla cima, la vista, per grazia, si apre, ed offre modo di guardarsi intorno, soprattutto la parte interna e le sue cime apuane. Sul mare si addensa una nuvola scura, dopo il break per il frugale pranzo, decidiamo di scendere, mentre noi scendiamo, la coltre nebbiosa sale. Una breve pausa ce la meritiamo, tanto per gustare una bottiglia di Vermentino, lì a Campococina. Il programma prevede un breve spostamento fino a Fosdinovo, per la visita guidata al locale castello, dei Malaspina. C'è sempre qualcosa di interessante da imparare ed anche solo da vedere, fra storia e leggende, arte ed architettura.

Pochi di giorni di pausa, perché per sabato e domenica è in programma un'altra traversata, da San Pellegrino in Alpe all'Abetone. Giornata splendida, il camminare con i brevi saliscendi dell'Appennino è un piacere, i colori autunnali non sono ancora al top, ma già assumono le prime sfumature; qualche incontro con l'altra categoria che



di questi tempi frequenta il crinale, i cacciatori, ma tutto è tranquillo, non siamo di disturbo per ciò che .. non c'è. Nei pressi delle Fontanacce, Gianni dichiara apertamente di andare per funghi e, mantenendo la parola, torna con qualche bell'esemplare. Arriviamo così, senza accorgercene, al lago Santo; la base è prevista presso il rifugio Bertagni (ASBUC), ma con cena e colazione presso il rifugio Giovo, dove, fra le altre cose friggeranno anche i 'nostri' funghi. Prima e dopo cena non mancano i canti e balli, grazie agli organizzatori, Pierangelo e Leonardo, che, oltre a materassi aggiuntivi, hanno portato TV e Karaoke; ci divertiamo con poco, ma ci divertiamo!

Nella notte il tempo cambia, il vento si fa sentire e la nebbia ci fa vedere ..un po' meno. Deviazione per salire alla conca dei laghi Turchino e Torbido, qui i colori, soprattutto delle piante di mirtillo, sono più intensi, incrociamo un gruppetto prima di Foce a Giovo, poi ci dividiamo: alcuni seguono il programma, con la salita a Femminamorta e Tre Potenze, altri scelgono il sentiero basso, scoraggiati dal vento e soprattutto dall'intensa nebbia che sale dal versante toscano. Ci ritroviamo tutti, per il pranzo, al lago Piatto, fa un po' freddo, ma per fortuna il gestore ci ha omaggiato un paio di bottiglie di Lambrusco, che qualche caloria in più la forniscono. Nei pressi dei Denti della Vecchia, incrociamo un foltissimo gruppo (51) di trekkers fiorentini, belli da vedere schierati lungo una cresta. Il vento si calma un poco, il cielo si riapre quando siamo al m. Gomito, proseguiamo per la Selletta, poi una lunga discesa nella faggeta, ci porterà all'Abetone,



seguendo i numerosi cippi confinari dell'epoca ducato di Modena e granducato di Toscana ed estirpando anche qualche altro 'cippo' funghino, per i quali anche Monica ha uno spiccato senso di ricerca.

Mentre il gruppo si gode il relax abetonino, gli autisti, grazie all'auto portata qui dagli organizzatori, salgono a recuperare le altre a San Pellegrino; poi il ritorno a casa, ancora una volta soddisfatti (come al solito, gli assenti hanno perso qualcosa o magari speriamo abbiano fatto di meglio). Questa era l'ultima gita ufficiale di calendario.

Per sancire il termine del calendario 'ufficiale', abbiamo avuto un fine settimana intenso, con la serata su le miniere di Fornovolasco al venerdì, una cena dei partecipanti al gitone estivo il sabato e la mondinata sociale domenica.



In mezzo a quanto sopra, si sono svolte altre attività importanti, quali l'Alpinismo Giovanile ed Estate Ragazzi.

Il programma del Giovanile, articolato in quattro uscite a tema, è stato proposto quest'anno nelle classi delle scuole medie di Barga, Fornaci, Borgo a Mozzano ed ha visto una buona adesione di ca. 18 iscritti, con una frequenza media di 14/15 partecipanti ad uscita. Abbiamo iniziato con la giornata di 'orientamento', sempre nella zona di San Luigi, in cui i ragazzi si sono divertiti a mettere in pratica le poche nozioni basilari, ed hanno poi potuto giocare liberamente in Pian di Corte, insieme agli adulti. Come seconda giornata è stata effettuata la sempre interessante uscita speleo alla Tana che Urla, con l'aiuto dello speleoclub garfagnana; successivamente, presso il rifugio Santi a La Vetricia, c'è stato l'incontro con il Corpo del Soccorso Alpino, con alcune esercitazioni coinvolgenti, la visita dell'unità di coordinamento ed una passeggiata, un po' ventosa, ma sempre piacevole.



Per finire, presso la palestra di roccia delle Rocchette, i ragazzi hanno potuto provare le loro capacità 'arrampicatorie', qualcuno si è dimostrato ben disposto naturalmente, anche fra le ragazze, ma, a prescindere dalla propensione individuale, tutti si sono sicuramente divertiti, molto.

Per il quinto anno consecutivo, ci siamo prestati anche a collaborare con l'Unione dei Comuni, per

organizzare ed accompagnare, nel mese di luglio, otto escursioni adatte a gruppi di ca. 25/28 ragazzi. Fra le varie giornate, da segnalare le due uscite (i gruppi erano divisi in due sezioni diverse) a Sant'Anna di Stazzema, con escursione fino da Valdicastello Carducci e visita del museo, con proiezione di un filmato, veramente toccante, ricostruito in base alle testimonianze dei (pochi) sopravvissuti alla strage ed avendo anche la fortuna di incontrare alcuni superstiti.



Altre due giornate 'diverse', si sono svolte nello splendido scenario della Fortezza di Montalfonso, a Castelnuovo Garfagnana, in cui, oltre una breve passeggiata di avvicinamento da Torrite, per poi scendere a Castelnuovo, vi è stato l'incontro con un gruppo che si occupa di storia medioevale, che ha fatto un breve punto sulla vita del tempo e mostrato ai ragazzi armi, armature e tecniche di battaglia di allora, poi provate dagli stessi, con molto divertimento, così come le prove di tiro con l'arco o con la fionda.



Altre escursioni: Palagnana-Porchette-Matanna-Palagnana; nel parco dell'Orecchiella, dal Crocioletto a Casa Porcata (sempre in tema partigiano)



e da Barga a Coreglia, lungo i percorsi bassi, appena ripristinati dal gruppo sentieri; ancora una volta teniamo a ringraziare quei Soci che si



prestano a questa attività; a tale proposito invitiamo fin da ora altri soci a dare la loro eventuale disponibilità, per accompagnare i gruppi, nel caso l'esperienza ci venga riproposta per il 2013.

Si è ripetuta la collaborazione con l'ASBUC Barga, per l'organizzazione della 'Scarpinata sull'Appennino Barghigiano', svolta quest'anno al sabato pomeriggio, in quanto rientra nel circuito 'il sabato si vince', che ha fatto registrare una buona partecipazione e soprattutto ha offerto a molti la possibilità di 'scoprire' e apprezzare un ambiente affascinante.



Al di là delle attività 'sul campo', si sono svolte ben cinque serate a tema: a gennaio l'interessantissimo incontro con Giorgio Benfenati sul tema valanghe, a Ghivizzano; a marzo la presentazione del libro dei Pennati, di Giancarlo Sani, presso le Stanze della Memoria; ad Aprile un incontro con lo Speleoclub Garfagnana, oratorio Sacro Cuore; a settembre

la presentazione del libro di Marando-Jacomelli 'La Traversata delle



Apuane', presso l'atrio Comunale, per finire in ottobre con un altro interessantissimo incontro, relatori due soci del Buffardello Team, sul tema delle antiche miniere e relative lavorazioni del ferro in quel di Fornovolasco, tenuta presso la Sala Parrocchiale a Fornaci.

Una nota particolare va infine al magnifico lavoro svolto, come ormai accade da anni, dal gruppo sentieristica, sia sul campo che nelle sedi di competenza; pur se continuano alcuni sporadici casi di danneggiamento segnaletica, possiamo registrare l'apprezzamento del bel lavoro svolto, anche da parte di altre 'categorie' di fruitori della montagna; vorremmo qui ricordare, oltre al lavoro sui sentieri di competenza, l'ultimazione del ripristino e splendida segnaletica dei tre anelli che, facendo capo a Barga, permettono di arrivare a quasi tutte le frazioni del comune. L'idea futura è di tracciare con GPS i sentieri di ns. competenza, date una mano!

Come potete leggere in altra parte, la sezione vanta anche un nutrito gruppo di 'Seniores', che svolgono attività infrasettimanale, intensa e sempre più qualificata.

Manca, come sempre, da raccontare degli 'Alpinisti', ma l'importante è constatare che il gruppo si va infoltendo di giovani preparati e vogliosi di fare attività, speriamo trovino il tempo di farci sapere e vedere qualcosa. Nel corso dell'anno non sono mancate le occasioni 'conviviali', che fanno sempre amalgama nel gruppo sociale e siamo lieti che le serate di apertura sede, al venerdì, sono un momento gradito e le presenze sono cospicue quasi sempre.

Vogliamo anche segnalare due piccoli interventi di 'abbellimento': l'installazione sull'angolo di un 'portabandiere' e di una bacheca.

Fra le 'speranze' dell'anno prossimo, il ripristino della facciata, anche se sarà un impegno economico rilevante, ma che speriamo di risolvere, con l'aiuto, anche morale, di tutto il 'corpo sociale'.

Altra breve segnalazione per ricordare l'adozione di una giacca con logo sociale, apprezzata da ca. 60 Soci, che ci darà ulteriore identità nelle nostre uscite future.

Ricordiamo infine, ma solo per darne maggiore risalto, la sempre preziosa opera svolta da quei Soci che fanno parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, che con la loro preparazione ed il sacrificio, ci danno sempre una maggiore tranquillità nell'affrontare le attività di montagna.

Cari Soci, la Sede Sociale è un bene che appartiene a tutti noi, il Direttivo è solo un organo gestionale, che altro non vorrebbe che 'seguire' le vostre indicazioni. Il nostro impegno è tuttavia volto alla migliore interpretazione, con passione, sincerità ed onestà. Grazie a tutti.

Il Direttivo

di: *Fmilio Fammari*

Durante il percorso di ricerca sui mulini ad acqua del nostro territorio, un'estate, un mio caro amico mi condusse, nei pressi di località Gemina, alla ricerca di antiche peschiere, poste in genere vicino ai mulini ed utilizzate da quelle famiglie come 'riserva' alimentare.

Egli sapeva dell'esistenza, poco sopra Montebono, di un pozzo chiuso in muratura, utilizzato per mantenere in vita le trote catturate nel torrente; non fu tuttavia facile trovarlo, ormai sommerso dalla vegetazione; una volta individuato, lungo

il greto della Corsonna, ai margini di un vecchio coltivo in abbandono, entrai attraverso una piccola apertura, che poi si rivelò la bocca di un antico altoforno, e.. notai subito che una parte della superficie interna era vetrificata, un fenomeno dovuto alla fusione del silicio presente nella pietra arenaria delle pareti, che evidentemente era stata sottoposta ad elevatissime temperature. La torre di fusione (o canneccchio), forse l'unica rimasta in tutta la valle del Serchio, è ancora parzialmente conservata in altezza. Non mi aspettavo di trovare un reperto così carico di storia e di straordinario interesse, nonché ad un' importante scoperta di archeologia industriale del territorio borghigiano. <<..l'antica ferriera di Barga, ubicata nella bandita della Corsonna, sul fiume delle trote..>>, così citata anche da Pietro Magri nel volume 'il territorio di Barga', fu sì utilizzata come peschiera, ma rivela ancora oggi la sua attività originaria, così come si può dedurre anche dal toponimo della località "la fabbrica".

Del forno fusorio, attivo nel XVI° secolo, che l'uomo e l'abbandono hanno ridotto a rudere, non vi è più traccia nella memoria collettiva, ma in quella zona fu attiva una importante siderurgica, per la produzione di ghisa ed una fabbrica per la lavorazione del

ferro. A metà del XVI° sec. Il Granduca Cosimo I de' Medici, dopo aver conquistato il monopolio del minerale estratto all'isola d'Elba, fece costruire nel Granducato una serie di forni fusori 'alla bresciana'. I documenti d'archivio dell'epoca forniscono anche il nome dei proprietari di quella ferriera operante al centro della Corsonna: nel 1583 apparteneva a Giulio e Jacopo Angeli di Barga, della cui illustre e potente famiglia è possibile seguire le tracce nei secoli. I boschi di Barga, ricchi di legname, garantivano il rifornimento dell'ingente quantitativo di carbone necessario per <<..colar vena e far ferro..>>. La Sovrintendenza archeologica di Firenze inviò due archeologi che mediante comparazione con altri manufatti, esclusero che si trattasse dei resti di una delle tante fornaci, in cui veniva fatta cuocere la pietra calcarea per la produzione di calce; le caratteristiche strutturali come l'altezza, la linea architettonica, la perfetta fattura, il crogiolo e anche il carbone sul fondo, fecero intuire la vera origine, confermata poi dai documenti d'archivio del XVI° sec.

Nel corso della storia il territorio borghigiano fu segnato dal secolare movimento della "via dei remi", per il trasporto dei vari legnami occorrenti per la costruzione delle galee della flotta della Marina Toscana; ugualmente doveva essere attraversato da una 'via del ferro', ed il ritrovamento di questo antico sito ne è una testimonianza essenziale.

Come recitano i documenti, il minerale era di provenienza elbana, trasportato a Pisa via mare e poi, con carovane di animali da soma, giungeva a Barga, dove la 'vena' veniva lavorata; successivamente, per mulattiera raggiungeva l'attuale località Gemina, dove subiva la riduzione e la seguente lavorazione nella ferriera, con una capacità produttiva di "sei centi di vena l'anno".

Nell'altoforno la combustione raggiungeva alte temperature, aumentate da forti getti d'aria che i mantici, azionati dalla forza dell'acqua del torrente, inviavano alla base della torre di fusione; i circa 1500° C che si raggiungevano, erano in grado di portare alla liquefazione completa del metallo.

Gitone estivo

Alta Via n° 1

Per il 2012 i nostri 'nuovi' volontari (è bene ricordare che organizzare una gita, anche semplice, è un impegno non indifferente), Edoardo e Luigi, avevano proposto le prime 4 tappe dell'alta via 1 (speriamo sia 'lungimiranza' e nei prossimi anni ce la facciamo completare). Il periodo post-ferragostano lasciava qualche ansia di tipo meteorologico, ma ormai abbiamo capito che fundamentalmente è una questione di 'lato B'.

Prenotazioni al completo, in 27 si parte all'alba, comodamente in bus, meteo ottimo da noi, qualche dubbio al nord. Si viaggia bene, su, su, Bolzano esibisce i primi nuvoloni, Bressanone ci inumidisce, Brunico ci illumina con i suoi lampeggianti e ci sferza con il suo acquazzone intenso, ma nel bus non piove, almeno per ora.

Arriviamo al lago di Braies, ancora affollato, è ora di pranzo, ci sparpagliamo alla ricerca di protezione dalla pioggia. I capogita sono alla ricerca di eventuali soluzioni e seguono in tempo reale le previsioni meteo. Ore 14,30, la pioggia diminuisce, da nord si aprono i primi squarci di azzurro, dieci minuti e tutto il cielo si apre, il ns. fax di richiesta è stato letto, il nostro Santo protettore ci vuole ancora bene. Pronti via!



Ci attendono almeno tre ore di salita impegnativa per raggiungere il rifugio Biella, ai piedi della Croda del Becco.

L'umidità presente nell'aria è micidiale, dopo un'ora è come aver fatto un bagno in piscina, ma lo spettacolo ambientale fa superare tutto. Si sale, di buon passo, qualcuno ha esagerato (per inesperienza) nel peso dello zaino, ma suda.. senza un gemito!

Superato un risalto roccioso, ci accoglie una bella valletta (non donna), un po' fresca e questo ci spinge su per l'ultima salita, poi al valico.... si apre il paradiso, uno spettacolo di cime nella bella luce del tardo pomeriggio; poco sotto ci aspetta il rifugio. La prima cosa di cui di solito si ha bisogno, è una bella doccia ma, sorpresa, non c'è acqua sufficiente. Beh, se non possiamo annaffiare il fuori,

lo faremo con l'interno e .. giù birrozze! Il rifugio è praticamente solo nostro, dopo un buon pasto serale (ed una ripulitina arrangiata), adocchiata una chitarra inerme, Antonio si propone di finire di rovinarla, mentre tutto il resto della combriccola si da da fare per rovinare i timpani ai gestori e gli altri pochi frequentatori.



Notte tranquilla, buona colazione (da queste parti non si lesina) e di nuovo zaino in spalla. Cielo perfetto, senza una nube, avvio pianeggiante, sentiero ampio, belle visuali, che pacchia!

Cammina cammina, arriviamo al rifugio Sennes, ma siamo ancora troppo freschi per averne bisogno, una curiosità: vicino c'è una lunga striscia pianeggiante, che ci confermano essere una pista di atterraggio aereo, soprattutto utilizzata nel periodo invernale.

Continuiamo il viaggio, senza troppo impegno, fino ad un nuovo rifugio, il Fodara Vedla e qui qualcosina ci scappa! Bel posto. Prossimo traguardo il rifugio Pederù, che ci aspetta in una bella radura in fondo ad un discesone micidiale. Qui arrivano con le auto ed i bus, quindi c'è un po' di gente; è ora di pranzo, chi usa il cestino pic-nic, chi si lascia ammaliare dai ricchi piatti offerti al rifugio-ristorante-albergo. Poi è giusto godersi un poco di relax, all'ombra od al sole, non c'è che da scegliere; vicino scorre anche un ruscello e .. come resistere a prendere un po' di sole! I maschietti, salvo rari casi, farebbero meglio a stare coperti, ma le numerose 'girls' possono tranquillamente togliere le magliette e farsi baciare.. da Febo! Suona l'adunata, oh, vedi un po', anche oggi, dopo pranzo, ci tocca la salita, ma che organizzazione è mai questa!

Si sale, si riposa, si risale, si scende un po' al lago (ormai allo stremo) di Piciodel, si risale, fa un caldo anomalo per queste quote, vai e vai, arriviamo alla nostra destinazione, rifugio Fanes. Rifugio? Sembra più un buon albergo, le docce! Calde! Con gli asciugamani! Freschi come rose prendiamo possesso dei tavoli all'aperto e della ..birreria! Qualcuno riesce a dare un'occhiata anche ai dintorni e ne vale la pena. Ora di cena, tutti schierati e pronti, ce ne fosse



uno che passa, nemmeno quelli che già a pranzo si son collaudati; il vino qui costa più che a Parigi e vale anche poco, pazienza.

Ma guarda un po', anche qui una vecchia chitarra fa l'occhiolino, possiamo, non possiamo, ma si dai, scassiamo ancora! Ce ne fosse uno che sa tutta una canzone! Il raglio si fa così frammentato, quasi irritante (di sicuro per gli altri), ma il sorriso inonda tutte le labbra, quindi va bene così; per fortuna ci stoppano e ci mandano .. a nanna, che bella quiete!

Altra mega colazione, tutti allegri e riposati, pronti per un'altra giornata, che si preannuncia nel segno del sole e del caldo.



Si sale con poca fatica, poi un lungo vallone pianeggiante per avvicinarsi al passo, lassù in uno stretto intaglio a V, Forcella del Lago (2486 m); il gruppo inevitabilmente si allunga, una pausa per riunirsi e guardarsi intorno, l'ultimo strappo ed eccoci, fra Cima Scotoni e Croda del Lago, ad ammirare in lontananza la Marmolada e giù, in basso, il verde specchio del lago Lagazuoi (2182). La gola è strettina, ma il sentiero lungo il ghiaione è ben sistemato; quasi



a fine discesa si apre la visuale anche sul gruppo Sella, ma noi siamo ormai con i piedi .. nell'acqua. Appena il tempo di raggiungere un angolo libero ed i più arditi, nonostante l'acqua decisamente freddina, non resistono ad una bella nuotata; anche Ilaria molla le inibizioni e si tuffa, salvo poi chiedere l'aiuto di un asciugamano alla sorella, per poter uscire. Il pranzo, il caldo sole e le cime circostanti completano l'opera di rilassamento. Immaginate un po'? Percorso in .. salita!!!! Sole cocente, sentiero allo scoperto quasi sempre su roccia, la muraglia delle Cime di Fanis e Lagazuoi a riflettere il sole, quasi 600 metri per raggiungere la meta. Risaliti dal lago al sentiero che porta alla Forcella Lagazuoi, incontriamo la linea ideale di confine Trentino-Veneto e possiamo scorgere, in alto, il rifugio Lagazuoi (2752). Il gruppo si allunga ancora, inevitabilmente; lo stoico Allan suda le faticose sette camicie, sostenuto dall'amico Carlo, il quale, avvistato il rifugio, si sente rincorato, ma Walter cerca subito di disilluderlo; perché? Lo stesso Carlo se ne rende conto una volta raggiunta, faticosamente, la Forcella: alza lo sguardo e, sgomento, dice: ma che scherzo è questo! Il rifugio appare infatti al termine di una assai ripida salita, quasi duecento metri più su! La zona è costellata di gallerie della Grande Guerra, ma per ora abbiamo solo voglia di riposo! La terrazza del rifugio è oltremodo spettacolare, facendoci abbracciare con lo sguardo gran parte delle mitiche cime dolomitiche ed invita a godercele con .. un bel boccale di birra, naturalmente!



Una volta sistemati è quasi l'ora di cena, qui c'è un po' più di affollamento (la funivia arriva venti metri più sotto), ma ciò non toglie la voglia di cantare, dopo il pasto. Anche altri avventori si avvicinano, ma una volta capito che il livello non è quello del Lagazuoi, ma piuttosto delle lande Olandesi, lasciano perdere; però c'è da notare un miglioramento, un paio di canzoni quasi intere!

Al mattino l'unica cosa diversa da rilevare è che, alle 6,30, a quota 2752, si sta in maniche corte!

Scendiamo alla Forcella, con l'imponenza delle Tofane davanti agli occhi, poi un lungo saliscendi a percorrere il lato sud-est della Tofana di Roses, fra trincee e gallerie, al di là della valle, la nostra meta, il rifugio Averau. Lungo le splendide pareti non manca chi si cimenta in ferrate ed alpinismo. Arriviamo sotto il Tridente e un po' per distrazione, un po' per tentazione, perdiamo la traccia dell'Alta Via, a favore di una pausa al rif. Dibona. Com'è o come non è, prendiamo per buone le informazioni dei rifugisti e, anziché tornare sulla retta via, prendiamo a scendere, scendere...; arriviamo sì, finalmente, sulla strada del Falzarego, ma qualche chilometro



iniettori è crepato; pezzo sostitutivo non c'è, allora entra in ballo anche l'esperto Lauro, che con mezzi rudimentali, attirando l'attenzione della giovane Giulia, stupita nel veder 'in azione' una manualità sconosciuta, riesce in una modifica volante, pur intuendo che probabilmente non reggerà a lungo. Ripartiamo, ma dopo pochi chilometri, il problema si ripresenta, acuito; sosta immediata sulla corsia di emergenza, tutti a terra, anzi, appollaiati sul costone, come spettatori agli 'Internazionali d'Italia'; si sta facendo

più indietro e parecchio più in basso. Fortuna vuole che, nell'attesa che tutti arrivino a valle, sul lato opposto della strada, avvistiamo un minibus, servizio extra per raggiungere il rifugio delle 5 Torri, quasi 400 metri più in alto. Qualcuno appare già affaticato, probabilmente i quasi 700 metri di dislivello per l'Averau, sarebbero .. mortali. E' una gita di piacere, non c'è niente da dimostrare, approfittiamo del mezzo moderno e respiriamo. Dal rifugio 5 Torri, decidiamo di allungare ed andare a pranzo al rifugio Averau, da molti consigliato per la sua ottima cucina. Arriviamo così intorno alle 13,00 a destinazione, l'affollamento è totale (anche qui si arriva in seggiovia), ma il gestore ci sistema, con molta gentilezza e rapidità. Corpo mio fatti capanna! Ed avevano ragione i consiglieri, proprio piatti di tutto gusto. Anche a pancia piena, come non fare un salto al vicino rifugio Nuvolau, appollaiato come



buio, non si trova accordo con il titolare della Maresca, i capogita informano la Polizia affinché assicuri la giusta sicurezza sull'autostrada, poi un camioncino dell'assistenza ci scorta alla prima area di servizio. Altri contatti, alla fine ci comunicano che arriverà un bus sostitutivo; così è, alle 22,30 ca. possiamo tutti prendere ampio posto ed anche appisolarci.

Il mezzo fila a velocità sostenuta, verso le due e mezza siamo a destinazione, tutto sommato è andata bene anche la .. disavventura.

Un bravo ed un grazie agli organizzatori, il cui lavoro spero sia riconosciuto per quanto vale e possano continuare con soddisfazione a lavorare per .. far piacere a tutti noi.

Un partecipante

un nido sull'omonimo costone (è stato questo il primo rifugio delle Dolomiti), lo si raggiunge e si ritorna rapidamente.

L'escursione è finita, la discesa al rifugio Fedare, sulla via del Passo Giau, è infatti programmata in seggiovia; così, intorno alle 15,00 siamo ad attendere il bus. Aspetta pure, l'autista ha sbagliato.. Valle, ma tanto non ci sono problemi .. per ora.

Una volta saliti, faremo il ritorno via Cortina-Ponte nelle Alpi. Imboccata l'autostrada, dopo un po' Franca inizia a lamentarsi per l'odore di gasolio, che man mano si fa più persistente, fino ad indurla a segnalarlo all'autista, che a sua volta si era accorto di qualche mal funzionamento; sosta alla prima piazzola utile, verifica del vano motore e.. in effetti, un tubo di adduzione gasolio agli



Montagne di Energia

Fin verso la fine degli anni '70, per chi fosse giunto al Passo di Pradarena, avrebbe notato sul lato del crinale del m. Sillano, a pochi metri dalla strada asfaltata, una vasta recinzione in cui, anemometri ed altre misteriose macchine elettriche, si collegavano ai cavi di una linea di alta tensione, che passa da lì. Nei primi tempi quest'area ENEL era corredata da pannelli, che spiegavano il perché di questo insediamento, poco edificante, in un luogo di crinale, poi sparirono i pannelli e pian piano anche tutte le altre apparecchiature; l'impianto era stato creato come centro di ricerca sperimentale, sulla formazione del ghiaccio sui cavi dell'alta tensione, in aree di montagna. Perché proprio a Pradarena, che può definirsi tutto, tranne che 'luogo di ghiaccio'? Probabilmente il motivo va cercato nelle vicende storiche di inizio '900, di quest'area appenninica: troviamo infatti un curioso passaggio storico di Unione (anche se solo elettrica), fra le Alpi, l'Appennino e le Apuane.

Nei primi decenni del '900, l'energia idroelettrica veniva prodotta da società private, ognuna della quali aveva un predeterminato bacino di utenza; questo però provocò disagi in tutta Italia, dovuti al fatto che ognuna di quelle società produceva con 'frequenze' diverse; sulle Alpi si usavano i 42 Hz, nell'Italia centro-settentrionale usavano i 50Hz, al sud si andava con frequenza di 45 Hz; inoltre per completare il quadro, le poche linee ferroviarie elettrificate, correvano a 16,7 Hz.

La Società Idroelettrica dell'Ozola, nacque a Milano nel 1906; sempre nella stessa città nacque, un anno dopo, la Società Idroelettrica dell'Adamello. Quella dell'Ozola gestiva l'Appennino Reggiano con gli impianti di Ligonchio, Predale e Fontanaluccia; c'erano inoltre le captazioni stagionali dai laghi Ballano, Verde e Verdarolo, che facevano capo al più grande invaso del Lagastrello.

Nell'area dell'Adamello erano funzionanti le centrali di Temù, Isola, Campellio, Forno, Allione, Paisco, Cedegolo, che facevano capo alla centrale di smistamento di Gorlaco (lago d'Iseo).

Nel frattempo, in Valle del Serchio, erano in funzione due centrali idroelettriche: quella di Galliciano era servita dall'invaso di Trombacco (realizzato nel 1916 lungo la Turrite); l'altra, di Pontecosi (oggi solo ruderi), servita dal bacino di Villacollemandina (1914).

Va detto che la produzione energetica era allora ben poco 'legiferata'; forse anche per questo motivo le

varie Società, Valdarno, Ligure-Toscana, Ozola e Adamello, ebbero l'idea di una interconnessione di energia e di frequenza.

Oggi, che miliardi di computer sono collegati fra loro, milioni di linee elettriche sono interconnesse, centinaia di metanodotti sono uniti, questo evento può apparire microscopico ed irrilevante, negli anni '20 fu però un importantissimo passo evolutivo; per la prima volta l'energia idroelettrica prodotta in varie zone, sarebbe stata unita, con la possibilità di essere usata indifferentemente dove più necessitava. Nacque così il primo embrione della rete elettrica nazionale.

La centrale appenninica di Ligonchio acquisì una importante valenza tecnologica, in quanto ebbe il compito di effettuare il servizio di conversione di frequenza e di rifasamento delle linee, nonché quello del mantenimento della tensione sugli elettrodotti, nei periodi notturni, per garantire continuità di servizio.

Gorlago fu unita a Reggio con un lungo elettrodotto a 120 KV; dalla stazione di San Polo, si saliva verso l'Appennino con 125 KV, fino a Ligonchio.

Nel 1919 esisteva solo il primo nucleo idroelettrico di Ligonchio-Predale, che funzionava con le acque del fiume Secchia, con una caduta di 15 metri, e poteva già assolvere al compito di conversione 42>50 Hz.

La storica centrale di Ligonchio iniziò a produrre nel 1922, turbinando le acque del Rio Pradarena e torrente Rossendola; nel 1925 venne ampliata (così come la si vede oggi), sfruttando anche le acque provenienti dai contrafforti di m. Prado e m. Cusna, confluenti nel torrente Ozola e raccolte nell'invaso di Presa Alta.

All'interno di detta centrale cominciò a pulsare il vero cuore del collegamento Alpi-Appennino-Apuane; in una minuziosa ricerca di archeologia industriale, pubblicata per conto di Enel Produzione-Bologna 2009, possiamo leggere la descrizione dei macchinari, nei minimi dettagli tecnici:

<<...essa era formata da 2 turbine Pelton a 2 ruote ciascuna, della Franco Tosi di Legnano, da 8.000 KW a 500 g/min.; coassialmente disposte e collegate ad un alternatore Ansaldo a 16,7 Hz, da 9.000 Kva a 6Kv e ad un motore asincrono da 7.000 KW a 6 Kv, funzionante sia a 42 che a 50 Hz. Le due macchine elettriche erano collocate fra le due turbine meccaniche in un unico allineamento d'assi.....>>

Da Ligonchio si risaliva verso Pradarena con altri 2 elettrodotti, il più potente, a 72 Kv, ridiscendeva lungo la Garfagnana per raggiungere la centrale di Galliciano; in particolare quest'ultima doveva sopperire alle richieste energetiche della giovane industria metallurgica S.M.I., sorta a Fornaci di Barga nel 1915.

Il secondo elettrodotto, a 38 Kv, raggiungeva Pontecosi. Del più antico impianto idroelettrico della valle del Serchio, rimane oggi intatta e funzionante solo la diga del lago di Villacollemandina, che troneggia sulle sottostanti "strette" del torrente Cavezza di Corfino; inoltre, di quella vetusta opera industriale, è ancora oggi visibile, da ogni angolo della Garfagnana, la svettante

Torre Piezometrica, con la sua scala a chiocciola avvolgente (usata per i servizi di controllo), vero pezzo

integro ed affascinante di archeologia industriale.



Considerando che ancora oggi, pur essendo l'erogazione di energia controllata da sofisticati programmi computerizzati, si può incappare in qualche blackout, possiamo immaginare quanto possa essere stato traballante questo tentativo, nei suoi primi passi.

Comunque sia stato, ampie aree e produzioni furono elettricamente unite.

N.B. notizie ricavate dalla ricerca di archeologia industriale dell'ing. Stefano Tosato, ediz. Enel/Bologna/2009.

Pietro Moscardini

CAI BARGA



Grande stagione sportiva quella della famiglia BOGGI, con Fabrizio, Tommaso e Sara alla conquista di numerosi titoli e medaglie nell'atletica. Anche se non riguardano direttamente l'attività del C.A.I., fa sempre molto piacere sapere che alcuni nostri Soci, eccellono anche in altre discipline.

Titoli italiani e mondiali ed altri piazzamenti sul podio, nelle discipline della corsa, salto in lungo, getto del peso, MB.

Anche altri giovani soci si distinguono con titoli e meriti, nella mountain bike:

Giorgio Simoncini, Lorenzo e Giancarlo Guidi
Ci scusiamo se altri hanno meriti di cui non siamo informati.

**SOCI CHE SI FANNO ONORE PER LA
LORO FEDELTA' 'CAI':
HANNO RAGGIUNTO IL TRAGUARDO
DEI 25 (o più) ANNI DI ASSOCIAZIONE:**

**SIMONCINI RICCARDO,
BIONDI ANTONIO,
NARDI CELESTINO,
SALVADORI MORENO,
RIANI REMO,
PINELLI FRANCESCA,
TORTELLI VASCO,
PIA ALESSANDRO,
BIANCHI GIOVANNI,
BERTOLOZZI CINZIA
MARINI MARIANGELA,
MAZZONI CRISTINA,
CASTELVECCHI LAURA.**

IL TRENO DELLA GARFAGNANA

Risalendo da Lucca la valle del Serchio e poi la Garfagnana, ci rendiamo conto che la sinuosità del percorso, ha una sua particolarità: la montagna ci accompagna su entrambi i lati del cammino, ma pian pianino ci rendiamo conto che essa è diversa sui due fianchi, ad ovest si presenta più aspra, scoscesa, rocciosa, ad est si propone più dolce, boscosa in basso, con ampie radure in alto; le Alpi Apuane e l'Appennino, separati dal fiume Serchio. Oggi la percorribilità della valle è assai comoda, ma qualche secolo fa essa si presentava molto diversa ed abbastanza inaccessibile, soprattutto nel periodo invernale. Per diminuire l'isolamento della valle nasce, a metà del XIX° secolo, l'idea di una ferrovia, che permettesse anche di collegare fra loro, città come Lucca, Pisa e Livorno a Modena e Reggio Emilia.

Un primo studio fu fatto da Giovanni Antonelli intorno al 1850 e prevedeva il collegamento di Lucca a Modena, passando per Castelnuovo ed il passo delle Radici. A questo però si oppose fermamente Francesco IV, Duca di Modena, sotto la cui giurisdizione cadeva allora la Garfagnana e non se ne fece di niente.

Pochi anni dopo, con l'annessione al regno d'Italia, la Garfagnana fu compresa nella provincia di Massa-Carrara. Soltanto nel 1878, si tornò a parlare della ferrovia Lucca-Modena, ma l'ing. Protche, incaricato dello studio di fattibilità, indirizzò il progetto verso un collegamento Lucca-Aulla, per una interconnessione con la Pontremolese, a maggior valenza militare.

Spariva così il sogno di una ferrovia a carattere nazionale, che avrebbe avuto poi i propri limiti in tempi moderni. La legge 5002 del 29 luglio 1879, approvava la costruzione della linea ferroviaria, dichiarandola però 'complementare' come importanza e relegava, di fatto, il finanziamento agli Enti locali, con un piccolo contributo da parte dello Stato.

Solo nel 1892 fu inaugurato un primo tratto, da Lucca a Ponte a Moriano, poi i lavori rimasero a lungo sospesi, provocando notevoli proteste delle popolazioni della valle. Nel 1895 ripresero i lavori e nel 1900 la ferrovia raggiunse Bagni di Lucca. In quegli anni, nella speranza di poter far passare il treno oltre Borgo a Mozzano, fu modificato anche il Ponte della Maddalena.

Nel 1905 vi fu la nazionalizzazione delle linee ferro-

viarie e, come primo approccio, quella della valle fu dichiarata di scarsa utilità. Nuove violente proteste, con tumulti ed interventi della forza pubblica.

Fu il senatore Ernesto Artom che riuscì a mediare con il Governo ed ottenere le agognate sovvenzioni per la realizzazione delle tratte Aulla-Monzone e Bagni di Lucca-Castelnuovo.

Nel 1911 la ferrovia arriva finalmente a Castelnuovo Garfagnana; in base a questo la stessa Castelnuovo assume importanza preponderante rispetto agli altri comuni della valle e ci terrà con tutte le sue forze a man tenere questa prevalenza.

La 1^a guerra mondiale sospese la costruzione della linea, ripresi soltanto a fine conflitto; il terremoto del 7 settembre 1920, mise in ginocchio la già debole economia locale e solo con grandi difficoltà, nel 1940, la linea arrivò a Piazza al Serchio. Pochi anni prima, sul fronte nord, era giunta fino ad Equi Terme.

Nel frattempo, correva l'anno 1923, la Garfagnana era passata a far parte della provincia di Lucca.

Appena ripresi i lavori del traforo della galleria del Lupacino, lunga 7515 metri, la 2^a guerra mondiale li fermò di nuovo ed anzi, anche le tratte attive, subirono notevoli danni per i bombardamenti.

Nel periodo post-bellico si riuscì tuttavia a terminare l'opera; il 21 marzo 1959, con il passaggio del treno del Presidente della Repubblica, trainato da una nuovissima locomotiva diesel D.342, venne inaugurata solennemente la galleria del Lupacino, che segna l'apertura del tratto Piazza al Serchio-Minucciano ed il sospirato completamento della Lucca-Aulla, dopo ben 80 anni dall'inizio dei lavori!

La ferrovia si presenta ancora oggi a binario unico, con uno sviluppo di ca. 89 km, 8 stazioni e 13 fermate.

Le motrici a vapore, caratteristiche fondamentali della linea (oggi ne rimane un esemplare a Piazza al Serchio, la n° 940.002, là arrivata con il suo ultimo viaggio nel 1975), non percorrevano normalmente la galleria del Lupacino. La linea presenta alcune opere interessanti, quali il viadotto di Pontecosì, quello di Villetta e la galleria del Lupacino.

W.F.



Attività 2012 Gruppo Senior

Come noto, da alcuni anni all' interno della nostra Sezione opera un Gruppo Senior, composto da persone non più giovanissime e praticamente tutte in pensione.

Questa situazione permette ai componenti del Gruppo di effettuare escursioni nel corso della settimana e, quasi sempre, di scegliere un giorno con condizioni atmosferiche buone.

Infatti, a differenza delle normali escursioni della sezione, inserite in un calendario stilato ad inizio anno, quelle dei Senior sono programmate di settimana in settimana, generalmente con 3-4 giorni di anticipo rispetto alla data di effettuazione, ma talvolta con 1-2 giorni appena.

Le gite così programmate sono inserite sul nostro sito www.caibarga.it, alla voce Gruppo Senior.

Non abbiamo un regolamento o statuto in proprio, ma operiamo nel rispetto delle norme della nostra sezione.

Questo significa che i partecipanti alle nostre camminate, purchè iscritti al CAI, sono regolarmente assicurati in caso di incidente.

Il responsabile del Gruppo fino adesso è stato Berni Giuseppe, ma per il futuro cercheremo di inserire altri nomi, anche per avere un ricambio nella gestione dei "Senior":

Passando all' attività del Gruppo e limitandoci ad esaminare l'anno 2012 (fino al 30 Novembre, quindi non ancora completo) registriamo l'effettuazione di 35 escursioni, con una partecipazione media di 8/10 soci, con punte di 20/25 persone.

Nella maggior parte dei casi trattasi di escursioni su terreni facili, anche se talvolta impegnative per la loro durata (media 4.30-5 h, ma con punte di 8 h).

Nella buona stagione talvolta sono affrontati anche percorsi impegnativi (EE) ed effettuiamo normalmente salite sulle ferrate della nostra zona (EEA).

Inoltre collaboriamo a diverse manifestazioni indette da altri enti od associazioni.

Tra le più interessanti citiamo :

-Corsa in montagna SKY-RACE organizzata dal G.P. Alpi Apuane. Diversi nostri soci in quel giorno sono dislocati sul percorso con mansioni di controllo e ristorazione (alla Foce di Valli, al Callare della Pania, al Rifugio E.Rossi).

-Fiaccolata in Pania, organizzata dal Rifugio Rossi. Ogni anno il 10 Agosto – S. Lorenzo – i nostri soci sono sulla vetta della Pania della Croce, insieme agli amici del Soccorso Alpino di Lucca, per collocare e, al tramonto, accendere le oltre 150 fiaccole poste sul crinale sommitale e lungo la cresta est, creando una suggestiva immagine vista dalla nostra valle.

-Camminata del " Pellegrini della Francigena " di Altopascio. Oltre ad aver partecipato ad alcune tappe sulla Francigena (5 tappe dal Passo della Cisa a Lucca, n. 2 tappe da Bolsena a Viterbo, n.3 tappe da S.Miniato a S. Gemignano), alcuni nostri soci hanno fatto da guida ai Pellegrini durante l'attraversamento della nostra zona. Anche per il prossimo anno è prevista la nostra collaborazione allorché i Pellegrini della Francigena effettueranno nel mese di giugno l' intero percorso della Via del Volto Santo da Bobbio (Piacenza) a Lucca, con tappe e pernottamenti previsti nella nostra valle.

Quanto sopra, in sintesi, la nostra attività, ma la cosa più bella non è tanto il camminare in se stesso, ma il ritrovarci insieme con un gruppo di amici appassionati di montagna con cui condividere il nostro entusiasmo per le meraviglie della natura.

Oltretutto questa attività ci permette di dimenticare la nostra età e di sentirci ancora giovani. Sappiamo bene che questa è solo un' illusione, ma certamente l' attività fisica da noi svolta fa molto bene alla salute.

Del resto ormai tutti i medici raccomandano di fare del movimento a qualsiasi età; noi li ascoltiamo!

Giuseppe Berni



A=alpina	EAI=escursionismo in ambiente innevato	E=escursionistica	EE=per esperti	EEA=esperti+attrezzatura	T=turistica	AG=attività per gruppo giovanile	
13/1	Avvicinato a Montagna Invernale Dir. Equi Italo 3479746495	A		19/5 Anello della Pania di Corfino Dir.: Angelini Francesco 3387632210	E	20/7	Scarpinata sull'Appennino In collaborazione con A.S.B.U.C. Barga
09/2	Cena di Carnevale (Chivizzano) Dir.: Carzoli P. & L. 3331658146-3771089402			26/5 Giornata Nazionale dei sentieri Dir.: Masotti Vezio 0583709550		15>18/8	Dolomiti-Alta Via 1 (2ª parte) Dir.: Ciambelli E. 3473231278-Mazzanti L. 3290979269
16-17/2	Invernale ai m.ti Prato e Cusna Dir. Equi I. 3479746495 - Farsetti P.	A		02/6 Castelli di Nozzano e Ripafraffa Dir.: Gubbay Jon 3388133453-Angelini Carlo	E	15/9	Anello del m. Saltello Dir.: Moscardini P. 058375399-Carzoli P. 3331658146
1-2-3/3	Ciaspolate in Valtellina Dir.: Ciambelli E. 3473231278-Mazzanti L. 3290979269	EAI		09/6 Marmite dei Giganti Dir.: Equi 3479746495-Pacini 3387632210-Farsetti P.	A	22/9	Via Ferrata di foce Siggioni Dir.: Equi I. 3479746495-Di Riccio F. 3476649298
17/3	Leivi (Chivari) sentiero delle 5 torri Dir. Santi A. 3207257325-Di Riccio F. 3476649298	E		15-16/6 Parco m.ti Beigna e Reixa (GE) Dir.: Carzoli P. & L. 3331658146-3771089402	E	29/9	Sasso Tignoso Dir.: Carzoli P. & L. 3331658146-3771089402
14/4	Le Balze del Valdarno Dir.: Fantozzi Walter 3403208681	E		23/6 La Parete dei mille colori-Limano Dir.: Di Riccio F. 3476649298-Sani Giancarlo	E	13/10	Torino - Museo della Montagna Dir.: Di Riccio F. 3476649298-Carzoli P. 3331658146
28/4	Monte Prana Dir. Bonuccelli Mario 340569765	E		30/6 Strada Ducale di Foce a Giovo Dir.: Moscardini Pietro 058375399	E	20/10	MONDINATA SOCIALE
3-4-5-/5	Trek nella Tuscia Viterbese Dir.: Santi A. 3207257325-Di Riccio F. 3476649298	T+E		6-7/7 Monte Castore (gruppo m. Rosa) Dir.: Equi I. 3479746495-Farsetti P. 3290263759	A	17/11	PRANZO SOCIALE
12/5	Fornolasco-Pania Croce-Fornov.co Dir.: Mazzanti L. 3290979269-Ciambelli E. 3473231278	EE		14/7 Alpe di Succiso Dir.: Carzoli P. & L. 3331658146-3771089402	EE	20/12	SERATA DEGLI AUGURI-Sede

il Direttivo propone le seguenti quote per il tesseramento 2013:

Soci ordinari €=42,00
 Soci Familiari €=23,00
 Soci Giovani €=15,00
 Addetti C.N.S.A.S. €=20,00
 Nuova Tessera €=4,00

VENERDI' 21 DICEMBRE, PRESSO LA SEDE SOCIALE, SERATA PER LO SCAMBIO DI AUGURI E BRINDARE, OLTRE CHE ALLA SALUTE INDIVIDUALE, ANCHE A QUELLA DELLA SEZIONE. VI ASPETTIAMO CON PIACERE.

A chi non potrà essere presente, agli amici e simpatizzanti, rivolgiamo da queste pagine gli

